



I GIORNI DELLA RICERCA*
SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Lorenzo 17 anni fa è guarito dal cancro. Scopri la sua storia e tante altre su airc.it.

La locandina dell'iniziativa "I giorni della ricerca"

Tornano le giornate Airc contro il cancro

Torna anche quest'anno l'appuntamento, dal 3 al 9 novembre, con "I giorni della ricerca", promossi dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro per informare l'opinione pubblica sui risultati ottenuti nei laboratori e raccogliere fondi per finanziare progetti dedicati al percorso di crescita di giovani ricercatori italiani di talento. Vent'anni di collabora-

zione e oltre 80 milioni di euro raccolti sono i numeri che rappresentano concretamente lo straordinario lavoro fatto da Rai e Airc, proprio nei "giorni della ricerca", per informare sui risultati ottenuti dalla ricerca per la cura del cancro, per presentare le nuove sfide che si prospettano e coinvolgere il pubblico a donare per sostenere il lavoro degli oltre 5 mila ri-

cercatori finanziati dall'Airc. Un lavoro importante che negli anni ha consentito anche di superare quelle barriere e quelle resistenze culturali per le quali non si poteva parlare apertamente di cancro, soprattutto in tv.

In Italia ogni giorno vengono diagnosticati mille nuovi casi di cancro e circa 2,9 milioni di persone (quasi il 5 per

cento della popolazione) convivono con una diagnosi di tumore. Dietro questi numeri ci sono storie di persone che affrontano tra paure e incertezze un'esperienza che cambia la loro vita. E sono proprio le storie il *fil rouge* dei Giorni della ricerca, come quella di Lorenzo Purini che 17 anni fa è stato curato dal cancro e oggi è il volto scelto per rappresentare i risultati della ricerca, insieme alla moglie Ilaria, medico oncologo, e ai figli Edoardo e Ludovico. (c.i.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo archeologico, sos per il Sud

Via alla Borsa mediterranea di Paestum, ma tra workshop e mostre emerge il calo di ingressi nei siti meridionali

► CAPACCIO PAESTUM

Sono 57 i loghi che, tra patrocini e collaborazioni, campeggiano sul manifesto della Borsa mediterranea del turismo archeologico diretta da Ugo Piccarelli e giunta al 17esimo anno. Un affollamento che dalla carta diventa reale se ci si addentra nel percorso espositivo allestito nell'area archeologica. Accanto ai templi greci, tra quelli meglio conservati al mondo, si intravedono già a parecchi metri di distanza le cupole geodetiche che accolgono la kermesse: tre strutture emisferiche che ben rimarkano il ponte tra un passato che ancora riecheggia e un futuro che stenta a decollare. Così come l'aeroporto Costa d'Amalfi, al centro delle problematiche logistiche della manifestazione, come evidenziato ieri da Enrico Bottiglieri (in rappresentanza della Camera di Commercio) nel corso della conferenza d'apertura nella Basilica paleocristiana alla presenza di amministratori, politici e autorità. Al centro di tutto c'è sempre il turismo archeologico, con il suo potenziale a tratti ancora da sfruttare soprattutto sul fronte dell'innovazione tecnologica: aspetto sottolineato dal sindaco di Capaccio Italo Voza, per il quale «chi fa turismo dovrebbe apprendere le basi del design e della progettazione digitale». Intenti cui si aggiungono i dati raccolti da Voza: «Il Fes (fondo europeo di sviluppo) non dovrebbe sostenere eventi di basso valore culturale, vogliamo meno sagre. Il turismo non è folklore, ci sono 3 milioni di persone in Italia che vivono di beni culturali. Il nostro bacino ha 15 beni Unesco e il 25 per cento dei giacimenti culturali nazionali ma solo il 15 per cen-



Una fase dei lavori alla Borsa mediterranea del Turismo archeologico in corso a Capaccio Paestum

IL SINDACO ITALO VOZA
Solo il 15% dei visitatori stranieri si spinge più giù di Roma. Il Fondo europeo non dovrebbe sostenere eventi di mero folklore

to dei visitatori stranieri scende a Sud di Roma. Al Sud gli ingressi nei siti di valore storico sono diminuiti di 25 mila unità negli ultimi anni».

La Bmta aggrega in un solo polo operatori e visitatori. Nel corso della quattro giorni, che si concluderà domenica, si avranno workshop, mostre e passeggiate reali e virtuali. Un

ruolo centrale è assegnato all'archeovirtual e al mapping, in un'integrazione stretta tra archeologia, architettura e tridimensionalità. Un'offerta turistica più sofisticata è quanto sollecitato ieri dal segretario generale dei Beni culturali, Antonia Pasqua Recchia: «Altrimenti - ha ammonito - non scatterà mai la scintilla nel Mezzogiorno». La fiera, che quest'anno accoglie l'Azerbaijan come paese ospite, è occasione di raduno per espositori che ci riportano indietro al paleolitico o all'antica Roma, perfettamente calati in un Paese - come ricorda il consigliere Unesco Mounir Bouchenaki - che nell'età sumerica era chiamato il Paese dell'Eternità.

Alessandra De Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rubò maschera a Pompei, ora la restituisce

Un'antefissa in terracotta risalente alla fine del I secolo dopo Cristo è stata restituita ieri, nel corso della Borsa di Paestum, alla Soprintendenza di Pompei. Era stata prelevata nel 1964 da una donna italo-canadese, una scrittrice che vive tra Canada e Pechino e che all'epoca si trovava in Italia in viaggio di nozze. Nel corso della sua visita agli scavi di Pompei notò a terra, nei pressi del Teatro, la mascherina ornamentale, la raccolse e decise di tenerla per sé come souvenir. Tornata a Montreal, per anni l'ha conservata gelosamente in casa fino a quando, un mese fa, pentita del suo gesto ha deciso di restituirla. La donna ha contattato via mail la Soprintendenza Speciale per i Beni archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia, segnalando il possesso del bene e l'intenzione di riportarlo in Italia. «Un gesto frutto della crescente sensibilità nel mondo rispetto ad un sito di cui si è parlato molto negli ultimi tempi e che ormai non è più percepito come patrimonio solo italiano, ma di tutto il mondo» ha sottolineato il capitano Carmine Elefante, Comandante del Nucleo dei carabinieri per la tutela del patrimonio culturale di Napoli intervenuto ieri alla Borsa di Paestum.

L'INTERVENTO

Sedi e orari flessibili Vodafone propone lo smart working

Abbattimento dei costi, riduzione dell'impatto ambientale, tempo risparmiato: questi i vantaggi dello smart working, pratica lavorativa basata sulla flessibilità di sedi e orari e molto cresciuta negli ultimi anni tra le aziende italiane. Ad illustrarla, in occasione della Borsa mediterranea del turismo archeologico, è stato ieri pomeriggio a Paestum Marco Scarrico, dipendente dell'azienda Vodafone. «La pratica dello smart working è notevolmente cresciuta tra le aziende italiane - ha detto Scarrico - e ha portato, secondo studi che abbiamo effettuato, ad un risparmio di tempo, ad un risparmio di risorse e a un minor impatto ambientale». A diminuire sono i costi di trasferimento da casa al lavoro e viceversa, il tempo per recarsi da casa al lavoro e viceversa: «Lo smart working - osserva Scarrico - ha inoltre portato ad un aumento della produttività». Il rappresentante di Vodafone ha quindi lanciato una proposta in chiave turistica: «In Italia, paese al top per il turismo, siamo indietro per quanto riguarda le nuove tecnologie in ambito lavorativo: a mio avviso, i turisti che si recano in zone turistiche del nostro paese devono avere la possibilità di poter effettuare pagamenti *on line* in qualunque situazione, i turisti cercano anche questi servizi, e noi glieli dobbiamo fornire».

Marco De Simone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONGRESSO DELL'AIPP

Disturbi mentali nei giovani, gli esiti delle ricerche diventano poster



Un momento dell'iniziativa alla Camera di Commercio

Continuano le giornate scientifiche del quinto congresso nazionale dell'Aipp sull'insorgenza precoce dei disturbi mentali. Tra le iniziative l'esposizione di poster nella Galleria del Gusto alla Camera di Commercio, che terminerà oggi con la premiazione del migliore elaborato. Cosa si intende per poster in campo medico? Si tratta di ricerche scientifiche le cui sintesi sono riportate su manifesti espositivi. I temi affrontati nelle ricerche hanno come comune denominatore la restituzione di dignità sociale ai malati di mente. «Conoscere le persone, lavorare con le famiglie di origine, chiedersi chi è il paziente,

quale sia la sua storia, trattare chi ha disturbi mentali nell'inzeterezza del suo essere uomo», a dirlo la psichiatra brasiliana Aida Cristina Suozzo, ricercatrice al Policlinico Umberto I di Roma, che ha presentato una ricerca sulla natura socio demografica delle persone con disturbi mentali.

Su strumenti di valutazione per il riconoscimento di psicosi in giovane età verte la ricerca di un gruppo di studiosi di Padova. Circa 280 ragazzi che frequentano dal secondo al quinto anno delle scuole medie superiori sono stati sottoposti al test dello psichiatra inglese Young contenenti 230 quesiti.

«Il risultato del test è che le percentuali di ragazzi che potrebbero maturare disturbi mentali - spiega il dottor Riccardo Rudello - sono paragonabili a quelli svolti da studi internazionali, percentuale che si attesta tra l'1,5 e il 2,8 per cento di rischio».

Valeria D'Andria, Tiziana Oliveto e Maria De Angelis propongono un progetto di riorganizzazione dei servizi di salute mentale rivolto agli "esordi", ossia a quei casi in cui si manifesta per la prima volta una sintomatologia psicotica. Le tre studiose salernitane affermano la necessità di un intervento di psicoeducazione famigliare già

durante il primo ricovero, per restituire alle famiglie gli strumenti necessari da utilizzare. Inoltre propongono interventi di natura lavorativa o scolastica per poter agevolare l'inserimento sociale dei pazienti.

Toccante l'esperienza del centro diurno per la riabilitazione psichiatrica di Bergamo. Paola Grifo, psicologa del centro, racconta il progetto "Diritti... e rovescio" in cui i giovani pazienti hanno creato una serie di opere artistiche sui diritti fondamentali dell'uomo. La dottoressa Grifo dice: «L'idea che portatori fragili potessero ragionare sui diritti ma anche al rovescio sui doveri, esprimendosi liberamente, restituisce loro l'essere cittadini come gli altri».

Simone Giannatiempo

© RIPRODUZIONE RISERVATA